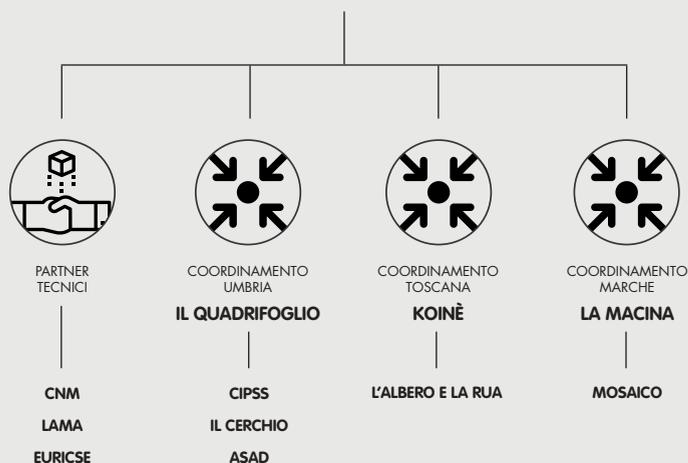




**CON I  
BAMBINI  
DELL'ITALIA  
DI MEZZO**



DIREZIONE PROGETTO  
KOINÈ



4 azioni per 1 obiettivo: rimuovere gli ostacoli che impediscono l'accesso alle opportunità educative che sono particolarmente consistenti e numerosi nelle aree interne, montane e rurali. Ostacoli che finiscono per impedire il pieno sviluppo della persona umana e delle comunità locali.

“Ecco il senso di **Con i bambini dell'Italia di mezzo**, progetto selezionato da **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nata nel 2016 con sede a Roma”. L'attuazione del progetto che ha come ambiti territoriali Toscana, Umbria e Marche, vede capofila la cooperativa sociale Koinè di Arezzo e partner le cooperative sociali L'Albero e La Rua, Il Quadrifoglio, Asad, Il Cerchio, Cipss, La Macina, Mosaico nonché il Centro Nascita Montessori. Soggetti valutatori sono EURICSE e LAMA Development and Cooperation Agency.

Il progetto nasce dalla constatazione che le tre regioni sono caratterizzate dalla elevata presenza di Aree montane, dove la consistenza delle minacce e l'incedere dei processi di spopolamento sono tali da aver indotto lo Stato a varare una specifica strategia di contrasto e una serie di linee programmatiche correlate focalizzate su salute, scuola e trasporti. Le logiche delle economie di scala hanno progressivamente concentrato i servizi sanitari e scolastici a fondovalle se non addirittura nei capoluoghi di provincia. In questo modo sono state penalizzate le popolazioni che vivono nei contesti dell'“Italia dell'osso” generando pesanti condizioni di svantaggio. In particolare,



la mancanza di adeguati servizi per la prima infanzia contribuisce a ridurre la natalità, spinge le giovani coppie con figli a spostarsi nelle aree urbane dotate di maggiori servizi e disincentiva la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Per altro verso, in costanza di una presenza rilevante di residenti stranieri e di forte contributo degli stessi alla natalità, si rileva una scarsissima partecipazione ai nidi e una limitata partecipazione alla scuola dell'infanzia. In sostanza, le aree rurali, montane e, in particolare, le aree interne dell'Italia di mezzo sono ambiti in cui lo svantaggio territoriale si evidenzia anche in una pesante carenza di opportunità socio educative e di servizi integrativi, nell'assenza di servizi abilitativi e riabilitativi rivolti alla prima infanzia accessibili, in fattori che nel loro sommarsi producono difficoltà peculiari che hanno già condizionato e più ancora condizioneranno negativamente le opzioni di fertilità, la natalità, gli equilibri delle famiglie e delle comunità locali generando le "fughe" delle coppie più giovani e, quindi, pesanti processi di spopolamento. La carenza di opportunità e servizi fruibili mette in discussione i diritti dei bambini, che ne dovranno sopportare le conseguenze, in modo pesante e negativo, per tutta la vita. La mancata partecipazione all'esperienza del nido e della scuola dell'infanzia è infatti destinata a condizionare negativamente la capacità di socializzazione, di apprendimento, di sviluppo di relazioni consapevoli con i processi sociali in cui si è inseriti. Analogo effetto negativo deriva dall'assenza o di servizi qualificati e accessibili di tipo abilitativo e supporto all'apprendimento rivolti ai bambini diversamente abili e, in particolare, a quelli con problematiche di disabilità intellettiva dello spettro autistico. Il progetto si propone di realizzare un intervento integrato caratterizzato da una forte sperimentality con l'obiettivo strategico di limitare la povertà educativa che connota questi contesti, riducendo il divario esistente tra aree periferiche ed ultraperiferiche e aree urbane, quel

divario che espone i bambini a maggiori rischi di povertà e che è destinato a "solidificare" le condizioni di svantaggio, di esposizione al rischio di esclusione, di blocco delle possibilità di mobilità sociale e di affermazione del proprio, personale, progetto di vita.

Su questa analisi, che nasce dalle esperienze dirette dei promotori, sono stati individuati **4 obiettivi principali** che si sono tradotti in altrettante azioni progettuali.

- **1** Quindi – in primo luogo – sperimentare e attivare servizi socio educativi per la prima infanzia (0 – 3 anni) caratterizzati dalla piccola dimensione e perciò aderenti alla domanda potenziale esistente nei piccoli comuni.
  - **2** Il secondo obiettivo è quello della creazione di servizi socio educativi ancora per la prima infanzia (0 – 3) ma integrati con le scuole dell'infanzia (4 – 6).
  - **3** Terza azione: reti territoriali abilitative-riabilitative.
  - **4** Quarta azione: innovative attività integrative ed extra scolastiche nella scuola dell'infanzia. Fondamentali, in questo progetto, sono il coinvolgimento attivo dei genitori e le azioni a supporto della genitorialità, sia mediante attività concretamente mirate a superare i pesantissimi gap nell'offerta di servizi sanitari e specialistici (consulenti di supporto alla maternità, pediatri di libera scelta, ambulatori e servizi abilitativi-riabilitativi per bambini con bisogni speciali) sia mediante la promozione della nascita di reti informali e formali di genitori che agiscano, nei territori, per incrementare l'effettiva capacità delle comunità locali di essere educanti.
- Le 4 azioni hanno come peculiarità l'obiettivo di rendere centrale e protagonista la comunità educante affinché nessuno sia obbligato a trasferirsi in aree urbane per accedere a servizi educativi oppure a spostarsi quotidianamente per l'accesso ai servizi.

## LE AZIONI

### Azione Pilota 1

#### Nidi domiciliari e micro nidi

L'azione prevede la sperimentazione, la validazione e la messa a regime di formule di servizio socio educativo per la prima infanzia e cioè per bambini in età compresa tra i 3 e i 36 mesi.

8 → 1  
sperimentazioni per ogni comune interessato

3   
Toscana

3   
Umbria

2   
Marche

I nidi avranno dimensione ridotta e verranno collocati in ambiti destinati a questa attività, in modo da poter sfruttare l'ambiente e attivare una offerta educativa diversificata per ambiti di esperienza. Il modello organizzativo prevede, per ogni ora di apertura, la presenza di un educatore in possesso dei titoli di accesso al ruolo indicati dalle diverse normative regionali e, in aggiunta, la presenza di un operatore con funzioni non educative durante la preparazione somministrazione dei pasti e per le attività di riordino e pulizia dei locali. L'apertura è su un nastro orario giornaliero non inferiore alle 7 ore (7.30 - 14.30) e per un numero di giornate nell'anno non inferiore a 224 (da settembre a luglio inclusi). Questi servizi avranno la consulenza pedagogica del Centro Nascita Montessori. Le strutture potranno essere pubbliche (messe a disposizione da enti locali se disponibili) o private. L'utenza interessata è costituita da 8 Comuni (priorità a quelli delle aree più marginali e o in cui mancano servizi e o in cui i servizi esistenti rischiano la chiusura), 48 bambini e famiglie nell'anno, 96 famiglie durante l'intera durata del progetto.

## Azione pilota 2

### Servizi infanzia per bambini da 0 a 6 anni

Questa prevede la sperimentazione, la validazione e la messa a regime di servizi per i bambini tra 0 e 6 anni. L'obiettivo è attivare soluzioni appropriate, prossime e accessibili ai bisogni educativi presenti nei contesti con tassi di natalità molto modesti o modesti e in cui – di fatto – è improponibile l'applicazione di modelli concepiti, dal punto di vista dimensionale, sui bisogni presenti nei fondo valle e nelle città. Nel rispetto delle normative regionali vigenti, la dotazione organica del personale educativo verrebbe ad essere proporzionata al numero dei lattanti, dei semi divezzi, dei divezzi iscritti mentre, per i bambini in fascia 4 – 6, il rapporto numerico di riferimento sarebbe di 1:25. Il regime di funzionamento prevede l'apertura su un nastro orario giornaliero non inferiore alle 9 ore (7.30 - 16.30) e per un numero di giornate nell'anno non inferiore a 202 (da settembre a giugno inclusi). L'innovatività della formula gestionale è riconducibile sia alla possibilità di attivare servizi sotto dimensionati rispetto allo standard, sia a quella di dare luogo alla creazione di sezioni miste con iscritti di diverse fasce di età in cui si realizza una programmazione dell'offerta e delle opportunità educative riferita alle competenze acquisite e al potenziale di acquisizione di competenze ulteriori ed incrementali (ad esempio: lattanti; divezzi piccoli fino a 18 mesi; divezzi medi fino a 30 mesi; piccoli grandi fino a 48 mesi; grandi fino a 60 mesi) all'interno un progetto educativo unitario imperniato sulla logica della continuità educativa. Nel biennio l'utenza interessata sarà di 108 bambini (36 il primo anno e 72 il secondo).

## Azione pilota 3

### Rete educativa abilitativa territoriale

È la sperimentazione, la validazione e la messa a regime di reti educative territoriali che agiscono a supporto dell'inserimento scolastico, dell'apprendimento, dell'abilitazione-riabilitazione di bambini con bisogni speciali e, in particolare, di bambini con sindromi dello spettro autistico il cui potenziale di funzionamento può essere positivamente e notevolmente influenzato dall'inserimento precoce in percorsi abilitativi e riabilitativi. L'azione, che verrà sperimentalmente attivata in tutte le aree investite dal progetto, prevede la messa a disposizione di scuole dell'infanzia, asili nido e singole famiglie di prestazioni di supporto all'apprendimento di tipo specialistico che possano operare anche in ambito domiciliare assicurando la continuità e la stabilità della presa in carico e la messa a disposizione delle agenzie sanitarie specialistiche pubbliche (Ufsmia, Ufai, Gom, Goif). Altrettanto evidente è la problematica afferente l'esercizio delle attività di sostegno all'integrazione scolastica che, raramente, vedono l'integrazione di questa tipologia di interventi conformi alla Legge 104/1992 con i trattamenti specialistici previsti dalla linea guida sull'autismo. Molti bambini che vivono nelle aree interne, nei territori montani e nelle aree rurali, sono quindi privati dei sostegni che potrebbero permettere loro di sviluppare competenze e capacità di funzionamento. E di avere, quindi, maggiori e più consistenti opportunità di proficuo prosieguo dei percorsi di istruzione, inserimento ed integrazione sociale. L'utenza interessata è costituita da tutti gli ambiti zonal, in ogni regione si dà luogo, nel biennio, alla produzione di oltre 3.600 ore frontali con l'utenza, con 9 bambini presi in carico per giornata.

#### Azione pilota 4

### Attività integrative ed extra scolastiche

Questa quarta e ultima azione prevede la sperimentazione, la validazione e la messa a regime di attività integrative ed extra scolastiche finalizzate ad incrementare l'offerta della scuola dell'infanzia in funzione dell'elevare il valore educativo e di promozione di autonomie e benessere relazionale e, per altro verso, di supportare meglio madri e padri occupati nel difficile compito di conciliare l'esercizio della funzione genitoriale. Le attività integrative e di extra scuola dovrebbero aver luogo con programmazioni specifiche concordate con le famiglie ed essere utili ad estendere la copertura della giornata (16.30 - 18.30), della settimana e dell'anno con attività laboratoriali finalizzate ad offrire opportunità espressive, di sviluppo delle competenze logico matematiche, di supporto allo sviluppo di competenze linguistiche, di supporto allo sviluppo di competenze ed intelligenze naturalistiche (ad esempio, nido nel bosco a luglio).

Mediante la creazione delle reti di educativa territoriale, formate da laureati in scienza dell'educazione, pedagogisti, psicologi, psicomotricisti e logopedisti formati specificamente per l'esercizio di attività abilitative, riabilitative, di supporto all'apprendimento e per l'integrazione scolastica di bambini con differenti abilità, ci si propone sia di portare i servizi e le attività nei luoghi di vita degli stessi bambini, rendendo fruibili opportunità e servizi altrimenti inaccessibili, sia di potenziare in senso quantitativo e qualitativo l'offerta educativa nelle scuole dell'infanzia e nei nidi. L'azione, della durata complessiva di 24 mesi, investe 3 ambiti locali toscani, 2 umbri e 2 marchigiani e interesseranno più Comuni in ogni ambito. La struttura progettuale permette di accogliere fino a 150 bambini al giorno (con interventi su piccoli gruppi di bambini differenziati secondo i bisogni presenti nei contesti specifici) per un totale di almeno 300 bambini seguiti nel biennio.

#### AZIONE 1

##### **TOSCANA**

Casentino, Valtiberina,  
Valdichiana Senese zona Cetona

##### **UMBRIA**

Area Sud-Ovest orvietano  
Area Spoletino – Valnerina

##### **MARCHE**

ATS (Ambito Sociale Territoriale) n.10 Fabriano  
ATS (Ambito Sociale Territoriale) n.3 Cagli  
e Comuni di Pergola e San Lorenzo in Campo

#### AZIONE 2

##### **TOSCANA**

Valdichiana Senese

##### **UMBRIA**

Area Nord-Est Umbria

#### AZIONE 3

##### **TOSCANA**

Casentino, Valtiberina,  
Zona Aretina

##### **UMBRIA**

Area Nord-Est Umbria  
Area Sud-Ovest orvietana

##### **MARCHE**

ATS (Ambito Sociale Territoriale) n.10 Fabriano  
ATS (Ambito Sociale Territoriale) n.3 Cagli  
e Comuni di Pergola e San Lorenzo in Campo

#### AZIONE 4

##### **TOSCANA**

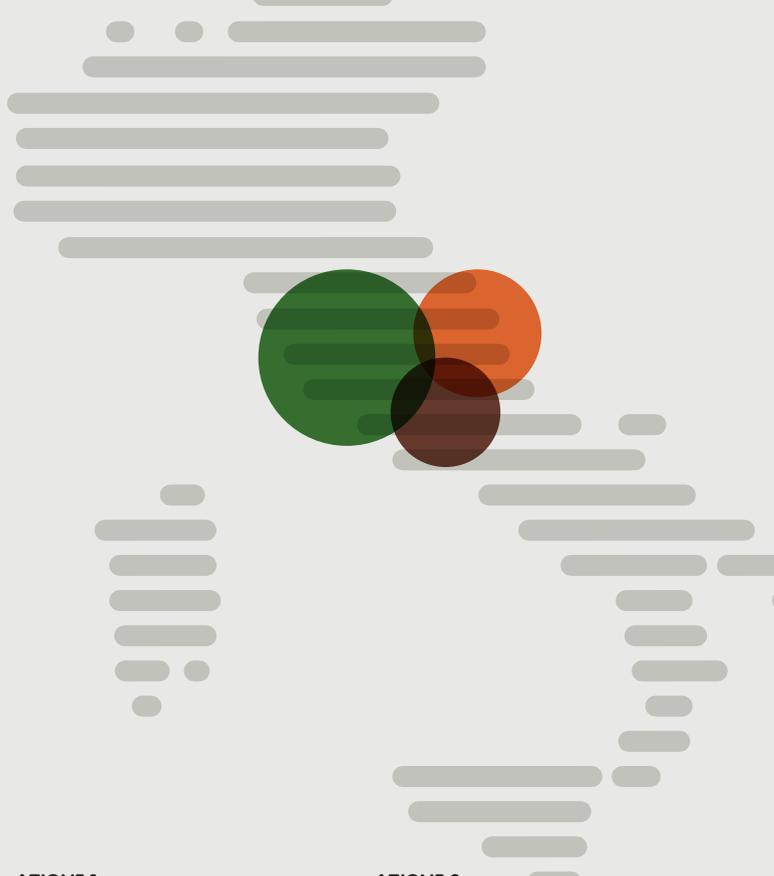
Casentino, Valtiberina,  
Valdichiana Senese

##### **UMBRIA**

Area Sud-Ovest Orvietano  
Area Interna Spoletino – Valnerina  
Area interna Nord-Est Umbria

##### **MARCHE**

ATS (Ambito Sociale Territoriale) n.10 Fabriano  
ATS (Ambito Sociale Territoriale) n.3 Cagli  
e Comuni di Pergola e San Lorenzo in Campo





[www.conibambini.org](http://www.conibambini.org)

